

Il congresso di Bari



Il leader socialista toccato dalle critiche e dall'immagine di immobilismo riflessa dai giornali «Vi sembra davvero che io sia un re nudo?» Il soccorso di Martelli: «C'è una sinistra imbrogliona»

La giornata amara di Bettino

Dura replica a Signorile: «È un gattopardo»

Inghiotte bocconi amari, Craxi, alla lettura dei giornali. Si irrita ad ascoltare il ribelle Signorile. E coglie al balzo la corda che gli lancia Formica per staccarsi dall'immobilismo della relazione. «È una valutazione di cui tener conto». Alla Dc fa sapere che se insiste sulle leggi elettorali provocherebbe «più di una crisi di governo». E dello scontro Andreotti-Cossiga pensa «male, molto male». Si prepara il botto finale?

Significa che potrà nascere ma in condizioni ben diverse. Perché non indossa più il poncho garibaldino? Con questo caldo sto in camicia bianca. Anche il più bel poncho di Garibaldi era grigio-bianco. Come la mettiamo con Cossiga, Andreotti e... Gheddafi? Male molto male. Come mai il congresso ha accolto con tanta freddezza il messaggio di Cossiga? Il presidente della Repubblica aveva già preso la sua dose di applausi il giorno prima. Prima era tutto più notevole. Il congresso ha espresso la sua chiara solidarietà a Cossiga, ma non può passare il suo tempo ad applaudire il capo dello Stato.

Craxi, insomma, cerca spazi di movimento per i prossimi scontri politici romani, a cominciare dal dibattito sul messaggio di Cossiga che Andreotti non ha voluto «controllare». Ma ecco che il segretario scende in platea. Un piccolo bagno nel popolo socialista, prima che alla tribuna salga Claudio Signorile, nel riscoperto ruolo del contestatore della sinistra. La bolla anzitempo, il segretario: «Il mondo è pieno di gattopardi. Di quelli che dicono di voler cambiare tutto per lasciare le cose come stanno. Oppure, perfino, per farle peggiorare». Insomma, se qualcuno può cambiare qualcosa è lui, e soltanto lui può decidere se, come e quando è o non è il capo di una maggio-

ranza schiacciante? Sul palco è il capo, e si vede che detta legge con il suo ostentato broncio. Ma in platea è tutt'altra cosa. Il segretario si volta e sbotta: «E' la sua clausa. Siamo in Puglia, non a Milano». Niente strette di mano. Craxi è duro. Insudato. «Quello ha invitato noi a non sbagliare, ma non si è accorto che faceva un grande sbaglio». Per fortuna che c'è il camper dietro, dove il capo può consolarsi nell'aria condizionata e nel sollievo dei colonnelli Martelli, Amato, Di Donato. Acquaviva il camper per che fu simbolo del potere di interdizione del Psi verso gli alleati di governo, adesso serve a ricompattare lo stato maggiore per le controffensive interne. «La tensione a sinistra è

utile se è di sinistra vera, che non sia invece tra l'accademia e l'imbroglione», tronca all'uscita Claudio Martelli. Ma è sul segretario che grava la responsabilità di tenere la rotta. Ed ecco ancora disponibile, sulla nave-hotel «Aegean Dolphin», a spiegare che l'attenzione «a sinistra» dei delegati è normale per un partito di sinistra. «Che vuole l'unità socialista», puntualizza. Gli applausi a Occhetto? «Sono una forma di rispetto per un partito che chiede rispetto». E insiste sulla proposta dell'unità socialista. «Non bastano i sentimenti. Le condizioni ci sono. Le volontà bisogna verificarle. Per ora non mi sembra che ci siano. Vedremo. Le cose possono cambiare. Ne ho viste cambiare tante... Comunque, ho ancora

una replica da fare». Arriverà la «sorpresa» mancata nella relazione? L'aria che monta nel congresso è questa. Domenica è lontana, però. E Craxi non può consentirsi di lasciare che la nave socialista sbandi perché i passeggeri non sopportano di star fermi mentre attorno tutto bolle. E i colonnelli che vanno alla tribuna a indicare nuove rotte non lo fanno soltanto per concedere qualcosa alla platea. L'altro pugliese, Rino Formica, vecchio uomo di mare, è da quel di che spiega come la «prosecuzione della legislatura è un ostacolo alle riforme istituzionali», che la Dc sta tentando con la sua proposta elettorale un «golpe bianco». Craxi si alza ancora. Questa volta per dire di sentirsi «incompensato» da questo discorso «bellissimo». E d'accordo? «È una valutazione di cui bisogna tener conto. Formica non è il solo a pensarla in questo modo. Quanto alle leggi elettorali, il segretario non si limita ad avvertire che se la Dc insiste provocherebbe «effetti dirompenti». Aggiunge che una tale mossa dello scudocrociato porterebbe a «una cosa più grave» di una crisi di governo. «Porterebbe alla crisi dei rapporti tra Dc e Psi. Giulio Di Donato è spaziatissimo. Craxi sembra accreditare uno scontro vero all'interno della sua stessa corrente tra una sinistra di Formica, e magan oggi di Martelli, e una destra alla Dc di Micheli ed Intini. Per poter trovare un nuovo punto di equilibrio. Le teorizza anche la politica è sempre imprevedibile».



Il segretario socialista Bettino Craxi accaldato dopo la sua relazione.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI PASQUALE CASCELLA

BARI. Divisi, imballati, in crisi, in mezzo al guado? Se lo dicono e se lo negano i dirigenti socialisti, alla tribuna. Le parole fanno appello alle passioni dell'appartenenza. Ma più del microfono si rassicura, più acuta diventa la sensazione di disagio dei delegati. Più si benedice il kamikaze Claudio Signorile più s'incunea l'interrogativo se non ci sia proprio bisogno di un po' d'eresia. Nemmeno il messaggio del capo dello Stato, che loda il «cortaggio e la lungimiranza» del Psi riesce a toccare le corde sensibili di un orgoglio lento dall'isclamento. Sorpresa qualche fischio al capo dello Stato si intrufola nel flebile applauso. E gli sguardi corrono, sul palco, verso il leader che non ha saputo, o forse non ha potuto parlare al cuore del popolo socialista, come a invocare uno scatto di reni, una sorpresa se non un botto conclusivo. Ma l'immagine che intanto Bettino Craxi riflette è, come in uno specchio, nervosa e difensiva, esattamente in bilico, «a una parte, l'onere di salvaguardare il fragile equi-

La débâcle di Panseca architetto a 39 gradi

Delegati allo «sbando». Ma pure Occhetto, Liguori (il direttore del «Sabato»), che sono stati costretti ad andare al pronto soccorso. Colpa del caldo africano che l'improvviso Panseca non è riuscito ad attenuare nei padiglioni della Fiera di Bari. Una sauna che fa naufragare il mito del Psi super-efficiente. Il caldo lo soffrono tutti. Meno i «portaborse». Un consumo di 10.000 litri d'acqua minerale al giorno...

Costi si sono affollate le sale del pronto soccorso, anche con vittime illustri. Achille Occhetto, già arrivato col famoso «cerchio alla testa», s'è dovuto far vedere dal medico. Ha avuto quella che, poco professionalmente, si chiama «botta di caldo». L'altra vittima illustre (ma solo nel giorno d'apertura 22 persone si sono fatte visitare) è stata Paolo Liguori, il direttore del «Sabato», il settimanale cattolico, vicino a Sbardella. Un altro interlocutore di Craxi, insomma, steso dalla calura.

Quelli invece non hanno pagato nessun «prezzo» sono stati proprio i responsabili. Anzi il responsabile. Perché si sta parlando di Panseca, l'architetto del garofano (ma anche quello della Domenica sportiva) che ha firmato l'allestimento del congresso. Ad un certo punto, era girata la voce che, anche se può sembrare un po' brutale, una qualche forma di «punizione» l'avesse ricevuta. Addirittura era questa la tesi accreditata da una agenzia. Insomma è accaduto che l'auto di Panseca sia stata «alleggerita» dell'autoradio. Il furto è avvenuto proprio nel parcheggio del congresso e il dispiacere dell'agenzia insinua - neanche troppo velatamente - che forse poteva trattarsi di una «vendetta di qualche delegato» squagliato dal caldo. Vero o no, comunque inutile lo stesso Panseca, che gira con una improbabile uniforme jumpy (improbabile perché madiada di sudore). Ha raccontato ai cronisti: «Sono stupefatto. Ma comunque, la cosa non mi tocca. L'auto non era mia. Era stata presa in affitto».

Chi invece sembra corazzato d'amianto è l'esercizio di portaborse. Con una frequenza da treno giapponese arrivano ogni cinque minuti a portare le sintesi di tutti gli oratori. E visto che ci sono ogni tanto «rifilano» anche dichiarazioni di sindaci, assessori. Dichiarazioni fatte a qualche convegno. Tanto improbabili, quanto inutili.

Qualche altra immagine. Magari di «colore». Ma qui alla Fiera i colori non sono descrivibili. Sono il pallone dei mille giornalisti accreditati Costretti a lavorare in una sorta di cunicolo, da dove si diramano piccole celle. Qui non ci sono termometri, ma qualcuno racconta che le sigarette si accendono da sole. Colore. Non ne ha sicuramente l'acqua. Al massimo quella minerale ha il colore delle bottiglie di plastica che la racchiudono. Al congresso in un giorno se ne consumano 10.000 litri. Tanti, ma non c'è proporzione: la presidenza (135 membri) se ne beve da sola 300 litri. Probabilmente fresca. Questa opportunità per delegati, inviati (e giornalisti) è garantita solo in

verso mezzogiorno. Poi l'acqua minerale fresca (quella sì «colorata» dalla goccia) che appannano le bottiglie finisce. E non resta che l'acqua calda.

Colore. Ma qui sono davvero predominanti quelli «spenti». Addirittura le hostess sono in completo grigio. E nell'enorme padiglione che precede l'auditorium (dove sono allestite le mostre-mercato socialiste) neanche loro riescono a mettere qualche nota di allegria. L'unico vero spunto, allora, viene dai telefonini portatili. Nerissimi. Nonostante gli schermi diffondono ovunque le parole dei leaders, la vera colonna sonora del congresso è il continuo «squittire» dei portatili. Sì. L'anno scorso, a Rimini, erano quasi tutti sul palco. Ora il numero è delegati. Che, con stile un po' «parvenù», parlano molto forte al microfono. E dicono tutti la stessa cosa. «Non hai idea di che caldo è qui». □ S.F.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARI. La battuta più simpatica è di un dirigente della Cgil. È del Pds e sta a Bari per ascoltare Dc. «È un po' lo stesso trauma che ho vissuto quando ho scoperto che l'ufficio elettorale di Botteghe Oscure non era così veloce come leggevo sull'Unità. Che si faceva battere anche dal ministro degli Interni». La fine di un «mito», insomma. Paragono un po' esagerato, forse. Ma certo l'immagine di sé che il Garofano ha accreditato in questi anni (concretezza, effi-

cienza, rapidità e via «modernizzando») esce un po' malconca dalla Fiera di Bari. Ne esce «liquetata» per abusare della metafora apparsa su tutti i giornali. Due dati (che non sono magari «colore» ma tutto capisce cos'è l'assistente itraordinaria del Psi) «fuori» dalla Fiera, a Bari, fanno 32 gradi. Più che prevedibili alla fine di giugno. «Dentro» i padiglioni i gradi arrivano a 39. E anche questo, in fondo, sarebbe stato prevedibile. Ma nessuna misura anti-aria è stata adottata.

Chissà se davvero questo congresso segnerà una svolta tormentata dai rapporti a sinistra. Certo è che il travaglio - nella percezione del vertice di Botteghe Oscure - appare reale, vero perché vero e reale ne sono le cause. «Mi sembra che Signorile - dice per esempio D'Alema - abbia posto dei problemi reali. Nel suo intervento c'è la percezione del mutamento della fase politica italiana e l'esigenza di dare una risposta nuova». Del resto, tende a sottolineare D'Alema, «lo spirito che aleggia in questo congresso è di un partito

che aspira al cambiamento, che ne percepisce la necessità politica. Non mi sembra che tra i delegati ci sia soddisfazione nel rimanere insieme alla Dc». «Un discorso molto impegnativo - rilancia Pellicani - destinato ad incidere sullo svolgimento del dibattito. Ora speriamo che il congresso approfondisca, dando alla fine delle risposte che vadano più avanti della relazione di Craxi».

È proprio lo stacco fra le parole di Craxi e quelle che non reticenti, e sostanzialmente «conservatrici» e lo «spirito» del congresso - che trova puntuali riscontri in molti interventi, e non solo della «sinistra» - a colpire i dirigenti del Pds. Su un punto, però D'Alema è esplicito. Il Pds non intende dialogare con questo o quel frammento del Psi, ma con tutto il Psi. Gli fa eco Quercini: «Siamo qui per discutere con tutto il Psi e con tutte le sue anime e ci auguriamo che nel dibattito entrino elementi di maggiore realismo politico, che fin qui era sembrato fosse-

SOCIALISTI*BARI

DIARIO DEL CONGRESSO - 3

CARO DIARIO DEL CONGRESSO, IERI SERA ERAVAMO COSÌ DISPERATI PER LA MANCATA APERTURA DI CRAXI AL PDS CHE ABBIAMO APPENA AVUTO LA FORZA DI TRASCURARCI AL BAR PIÙ VICINO PER BRINDARE, ALCUNI CON IL MIGLIORE CHAMPAGNE, ALTRI CON LA VODKA.

QUESTA MATTINA, BENVENUTO (PER GLI AMICI CRISTOFORO COLOMBO) SI È PRESO TANTI APPLAUSI DICHIARANDO ALLA PLATEA CHE LE TASSE LE DEVONO PAGARE I RICCHI E NON I POVERI.

LO SAI CHE COSSIGA SCRIVE TUTTI I GIORNI UN MESSAGGIO AL CONGRESSO?

TORNATE PRESSO, SENZA DI VOI MI Sento COSÌ SOLO CHE MI SEMBRA DI IMPAZZIRE.

HA L'INTERVENTO PIÙ APPASSIONATO È STATO QUELLO DEL COMPAGNO CLAUQUE SIGNORILE.

HA CHIESTO IL RITIRO DEL PSI DAL GOVERNO, IL DIALOGO CON IL PDS E HA DETTO CHE QUELLE DEL LEADER NON È UN'INVESTITURA DIVINA.

IN SERATA L'INTERVENTO DI GIULIO DI DONATO, SOPRANNOMINATO "O MARIUOLO".

LA SECONDA GIORNATA DI QUESTA FARSA SI CONCLUDE CON UN INQUIETANTE INTERROGATIVO.

I lettori bocciano il leader del Garofano

LUANA BENINI

ROMA. Amarezza, ironia, delusione e rabbia. Le 375 telefonate dei lettori giunte alla redazione di «A parer vostro» oscillano fra questi sentimenti. Amarezza. «Noi abbiamo pagato la svolta. Il nostro obiettivo era l'alternativa Questa poteva essere la volta buona invece». (Rina Borroni Carraro). Ironia. «Il congresso di Bari è un congresso "di bar" (Bruno Cescatti). «La relazione? Non è cattiva eravamo

abituati a cose peggiori» (Diego, Modena). Delusione. «Ho sempre giudicato l'alleanza con il Psi l'unica via di uscita ed ho sempre pensato che fosse anche il nostro atteggiamento a bloccarla. Ma ora sono deluso. Craxi non ha avuto coraggio e si è tirato indietro» (Giorgio, Reggio Emilia).

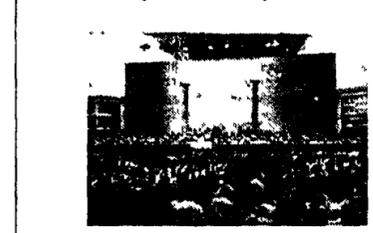
La rabbia si esprime con varie sfumature e in modo diverso. C'è la rabbia di chi il Psi ha imparato a detestarlo da tempo e non è disposto a concedere niente comunque (si tratta dei lettori che a Craxi direbbero 0 a priori per il passato, il presente e il futuro). Fra i lettori dell'Unità non sono comunque la maggioranza, anche se rappresentano una fetta consistente. C'è la rabbia di chi invece ha cercato inutilmente nella relazione di Craxi qualcosa che sperava ci fosse un accenno di svolta, un riprendere in mano una situazione sluggente e molto gratificante per la Democrazia cristiana. «Ha detto cose che ripete da 15 anni» (Ida, Gauduino, Fano). «Sembra un discorso scritto prima del voto referendario». «Come disse Berlinguer, Craxi è un ottimo giocatore di poker. Ora deve far vedere le carte. L'abilità non basta più, servono contenuti e proposte. In passato (anni Sessanta) qualche ragione ce l'aveva. Era schiacciato, doveva reagire. Ma l'obiettivo che si era prefisso, di ridurre quantitativamente prima il Psi poi il Pds, è fallito» (Scorcia, Bruno).

A parer vostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Al quesito di ieri (Quale voto dareste alla relazione di Bettino Craxi al congresso socialista?) hanno risposto 375 lettori. La media fra i voti assegnati è un 5.

Qui in alto i vostri pareri



Con il quesito di ieri, «A parer vostro...» chiude per le ferie i lettori troveranno lunedì prossimo sul giornale la consueta pagina con i loro pareri sui quesiti più interessanti della settimana. Per rispondere al prossimo quesito invece dovranno aspettare fino a settembre. □ F.R.